

RANIERI INTERISTA

«QUESTA SQUADRA HA DNA VINCENTE»

Le prime parole del nuovo allenatore caricano l'ambiente nerazzurro
«Se si crea feeling tra me e la squadra, potremo davvero fare molto bene»

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Il primo allenamento di Claudio Ranieri ad Appiano Gentile. Il tecnico romano è subentrato a Gian Piero Gasperini alla guida dell'Inter

MASSIMO FILIPPONI

sport@unita.it

E un momento no, ma l'Inter ha il Dna per lottare e per credere di vincere qualcosa». Le prime parole ufficiali da allenatore dell'Inter, Claudio Ranieri le pronuncerà oggi nella conferenza stampa che precede l'impegno di domani a Bologna ma ieri, ai microfoni di Inter Channel, l'ex guida di Juve e Roma ha concesso un anticipo. È lui, romano e romanista, l'uomo scelto da Massimo Moratti per risolvere le sorti della squadra, dopo un pessimo inizio di stagione (quattro sconfitte e un pareggio in cinque gare ufficiali). E fu proprio

Ranieri nel 2010 a contendere fino all'ultimo minuto lo scudetto all'Inter di Mourinho, la stessa squadra che di lì a poche settimane seppe conquistare anche la Champions League (avendo già in bacheca la Coppa Italia). Il famoso *triple* che ha riempito d'orgoglio i tifosi interisti che non hanno mai smesso di rimpiangere il tecnico portoghese ora sulla panchina del Real.

POCA GLORIA DOPO MOURINHO

Dopo di lui il diluvio: Benitez, malsopportato nonostante la conquista del Mondiale per club ed esonerato con poco stile poco prima del cenone di Natale; Leonardo, cuore rossonero autore di un voltafaccia clamoroso al Milan e di una buona serie di risultati utili

prima di sprofondare clamorosamente in serie A e in Champions proprio quando il gioco si faceva più duro; Gasperini, non certo una prima scelta (ricordate quanto entusiasmo per Bielsa?) chiamato in fretta nell'imminenza del ritiro estivo.

Per Ranieri, che in attesa di una panchina aveva trovato una sistemazione tra i commentatori della Rai, i problemi avuti dal suo predecessore «sono dovuti agli infortuni e anche la malasorte ha giocato un ruolo importante». Nessun accenno al modulo che intenderà applicare con l'Inter. L'argomento è delicato (la difesa a tre sperimentata da Gasperini ha finito per tramutarsi in una sorta di «fuoco amico»), Ranieri lo sa e gioca d'anticipo: «Non sono un tatti-

co. Ci sono diversi tipi di allenatore - prosegue - Io non credo in un sistema di gioco vincente, credo nei giocatori. Se si crea un feeling tra me e la squadra, potremo fare veramente bene».

E il passato? «È passato». «Un professionista cerca sempre di dare il meglio per la propria squadra. Io amo il mio lavoro al massimo - conclude Ranieri - quando sposo una causa, lo faccio in maniera totale».

LE PAROLE DI MORATTI

All'uscita dallo stadio di Novara, tra i tifosi che lo incalzavano e altri che alzavano un po' troppo la voce, Massimo Moratti aveva perso un po' il suo abituale aplomb. «Non scappo» disse a brutto muso a una platea di aficionados delusi. Mercoledì poi la decisione di prendere Ranieri (mentre c'era chi ventilava l'opzione Figo). Nel comunicato di prammatica non potevano mancare i ringraziamenti a «Gasperini per il lavoro svolto» e il rammarico per l'interruzione repentina di un rapporto

Il tifoso La Russa

«È come con il Papa... Ora c'è Ranieri? E allora viva Ranieri»

che entrambi le parti avrebbero voluto più durato e intenso. Ieri Moratti è tornato a parlare: «Ranieri è stata la scelta migliore. Credo abbia il buon senso necessario per rivitalizzare la squadra. Gasperini è stato sfortunato. Sono soddisfatto della scelta di Ranieri: in questo momento serve esperienza». Parole «rubate» al presidente nerazzurro all'uscita dagli uffici milanesi della Saras.

Più dettagliate, invece, le considerazioni di Ignazio La Russa. Per il ministro della Difesa, interista doc, «è come quando c'è il Papa, c'è un Papa nuovo, viva il Papa. C'è Ranieri, viva Ranieri». «L'Inter - aggiunge - è un po' come l'amore per il proprio Paese: si ha, non si discute a secondo dei momenti». «Una squadra che ha vinto tutto - ha concluso La Russa - deve trovare stimoli nuovi, deve sapere recuperare cessioni importanti, non dimentichiamo che abbiamo ceduto Balotelli, Ibrahimovic, Eto'o, non tre qualsiasi. Soprattutto bisogna ritrovare gli stimoli, avere fame di vittoria e spero torni presto». A dire la verità nell'Inter del *triple* Ibra non c'era (e Balotelli giocava pochino) però un ministro che fa il ministro queste cose non è tenuto a saperle. ♦